

Mostra-concorso per i 10 anni dell'Università

## L'«Insubria» negli ex libris

Nel decennale dell'Insubria il libro si fa più prezioso e la mostra-concorso «Un'autentica rivoluzione cittadina, forse il più grande risultato degli ultimi trent'anni». Con queste parole prese il via, lo scorso luglio, il prologo dei tre giorni dedicati ai festeggiamenti del decennale dell'Università dell'Insubria. E dal suo anniversario, l'ateneo varesino (che conta oggi più di 10mila iscritti e 18 dipartimenti di studio e ricerca) ha colto l'occasione per una riflessione sugli obiettivi e le finalità dell'attività accademica, per un confronto col mondo cittadino e per un'esposizione di grafica d'arte.

Così, in Sala Veratti, ha aperto i battenti una mostra di ex libris, realizzati per il concorso internazionale «De libera universitate. University and Freedom», indetto dalla stessa Insubria, concorso che ha attirato l'interesse di 180 partecipanti di 29 nazionalità differenti, per un totale di 249 opere in gara.

Il titolo del concorso richiama le origini medievali dell'Istituzione Universitaria Europea (da Bologna ad Oxford, da Parigi a Salerno) e il patto sodale da sempre esistito tra docenti e studenti per difendere la libertà di pensiero e di conoscenza. Nonostante tutte le varianti, infatti, l'unità del metodo di ricerca e d'insegnamento ha con-

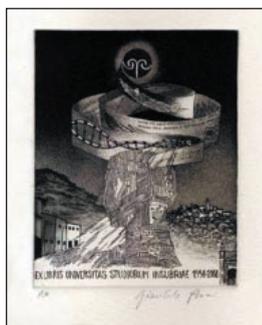
tribuito ad impiantare le radici del sapere, della cultura nella quale noi europei riconosciamo i tratti di una comune identità. Nelle opere degli artisti, che si sono cimentati con complesse e antiche tecniche come la calcografia, la xilografia e la litografia, l'Università

è rappresentata in svariate forme, allegorie e articolati simbolismi. Una grafica d'arte antica e preziosa. Così si può definire l'espressione artistica degli ex libris, i segni di proprietà, solitamente ornati di figure e di motti, che si applicano su un libro per indicarne la provenienza dalla biblioteca di una certa persona o istituzione. Sul podio degli artisti che hanno partecipato al concorso, sono saliti Luigi Casalino (di Novara), con un'acquaforte di perfetta esecuzione, che inquadra il tema della conoscenza che vola alta e indipendente sopra il groviglio dei rovi condizionanti la libera espressione. Il secondo posto è stato assegnato a Giancarlo Pozzi, di Castellanza, per una composizione che vede l'uso

combinato dell'acquaforte e dell'acquatinta. Medaglia di bronzo, infine, all'artista russo Vladimir Zuev. L'ateneo varesino, le cui eccellenze sono rappresentate da facoltà eminentemente scientifiche, investe in modo mirato anche sulla ricerca e la promozione delle



**Primo premio: Luigi Casalino, acquaforte. Al centro: sopra il secondo premio, Giancarlo Pozzi, acquaforte e acquatinta; sotto il terzo premio, Vladimir Zuev, acquaforte e acquatinta**



culture locali con l'International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities. Alle iniziative editoriali (come la monumentale «Storia di Varese»), si affiancano quelle nel campo dell'arte (ricordiamo, solo a titolo di esempio, la mostra «Arnaldo Pomodoro a Varese» nel 1998 e la più recente esposizione sui manifesti politici del periodo successivo alla seconda guerra mondiale: «1948 e dintorni: Manifesti politici. Immagini e simboli dell'Italia Repubblicana»). L'esposizione di queste grafiche di piccolo formato, per ricordare un evento importante come il primo anniversario a due cifre dell'ateneo dell'Insubria, è documento prezioso per la storia dell'ex libris, per il ruolo culturale dell'Università nel tessuto sociale cittadino e per la trasmissione del sapere.

**Clara Castaldo**

«De libera universitate. University and Freedom» - Mostra di ex libris Sala Veratti, in via Veratti a Varese, fino al 1 marzo. Orari: dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Catalogo edito dall'Insubria University Press.

Sacri Monti e santuari mariani: due facce della "linea di fortificazione", del Vallo di Adriano spirituale, che la chiesa cattolica dispiegò, ai piedi delle Alpi e nelle valli, negli anni difficili che precedettero la Riforma protestante. Dalla loro avevano un'arma formidabile, il culto per la Madonna, baluardo contro le eresie che si temeva potessero dilagare nella pianura lombarda. E' sullo sfondo di questo fervore religioso che si pone la fondazione del Santuario di

### Il Concerto degli Angeli di Gaudenzio Ferrari

Saronno, nel 1498. Per esso le gerarchie ecclesiastiche avranno sempre un occhio di riguardo e se l'autore del progetto globale rimane anonimo, per quanto riguarda la sua edificazione e decorazione è tutto un susseguirsi di grandi nomi, richiamati a Saronno su un periodo di oltre un secolo, dal prestigio dell'impresa. Dopo la morte di Bernardino Luini, che vi lascia alcuni affreschi, viene chiamato

Gaudenzio Ferrari (1475/80 -1546): in soli due mesi e mezzo, nel 1535, trasformerà l'interno della cupola in una visione del paradiso, affrescandovi un indimenticabile concerto tenuto da oltre cento

angeli che suonano una cinquantina di strumenti musicali diversi. Nel volume edito da Silvana vengono presentati gli esiti del restauro decennale, con un ricco apparato fotografico realizzato al termine dei lavori e un regesto documentario. (a.b.)



**«Gaudenzio Ferrari e la cupola del Santuario di Saronno» Silvana Editoriale, 200 pp., 30 euro**